

ziotti, politici onesti: uomini dello Stato che lo Stato aveva lasciato troppo soli. Mi piace ricordarli in rigoroso ordine alfabetico, un omaggio sincero ed affettuoso per chi ha pagato con la propria vita il semplice fatto di essersi schierato “dalla parte giusta”: Emanuele Basile, Antonino Cassarà, Rocco Chinnici, Gian Giacomo Ciaccio Montalto, Gaetano Costa, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Boris Giuliano, Pio La Torre, Piersanti Mattarella, Giuseppe Montana, Francesca Morvillo, Emanuela Setti Carraro, Cesare Terranova, Rosario Livatino. Più i tanti uomini della scorta, padri di famiglia strappati a suon di pallottole, di kalashnikov, di tritolo ai propri affetti più cari. Il tutto è Storia della nostra Italia...

Egidio Lorito

Giuseppe L. Coluccia, *Basilio Bessarione: lo spirito greco e l'Occidente*, Leo S. **Olschki** editore, Firenze 2009, pp. 450, Euro 50,00

Questa biografia del cardinale Basilio Bessarione è un saggio che illustra l'opera di un uomo che fu collaboratore nel Quattrocento di ben sei pontefici e che si sforzò di superare la scissione tra cattolici e ortodossi, dividendosi tra Oriente e Occidente sottolineando come lo “spirito greco” sia entrato in Occidente allietandone cultura e teologia cristiana. (p. VIII).

Come scrive nella prefazione Luigi Zangheri se Basilio Bessarione fosse diventato pontefice, essendo stato inserito da Eugenio IV e Niccolò V pienamente nella chiesa occidentale come cardinale e arcivescovo di Bologna, forse il destino per la Chiesa e Roma avrebbe costruito “una nuova storia, forse felicemente diversa nella concordia e coesione con la Chiesa d'Oriente”.

Il fallimento di questa operazione che agevolò l'avanzata dei Turchi in Europa e la caduta dell'Impero bizantino, non esclude il valore dell'impegno politico e religioso di Basilio Bessarione che nelle sue opere dette vita ad un illuminismo filologico che poi presto si trasforma in senso critico e scientifico.

La biografia del Coluccia costituisce un lavoro di spessore, esposto in una chiara e limpida forma espositiva e arricchita di

una molto ampia e aggiornata bibliografia, che ci aiuta a conoscere un uomo di chiesa e di studio autorevole che s'impegnava per una cultura aperta, pluralistica e moderna.

Come scrive il Coluccia questo studio "ha voluto raccogliere nella ricerca dello spirito greco una dispersa cultura e organizzarla come dimostrazione d'affinità, spesso nascoste e segrete, che pervadono ancora oggi l'Occidente, che quasi trova ad assimilare quello spirito di rigermogliante fecondità" (p. XII), come si evince anche dall'Orazione omiletica sull'unione dei Greci e dei Latini (pp. 427) che l'autore pubblica in Appendice.

Il lavoro quindi assume un rilievo assai significativo e mostra come a volte la storia degli uomini non coglie le occasioni nel superare divisioni e incomprensioni e non riesce a capire le intuizioni di chi, come il cardinale Bessarione, avevano capito quello che il Concilio ecumenico di Ferrara - Firenze aveva indicato e che purtroppo non ebbe seguito.

Pasquale Colella

Pietro Grasso (con Alberto la Volpe), *Per non morire di mafia*, Sperling&Kupfer 2009, pp. 298, Euro 18.00

"Finchè la mafia esiste bisogna parlarne, discuterne, reagire. Il silenzio è l'ossigeno grazie al quale i sistemi criminali si riorganizzano e la pericolosissima simbiosi di mafia, economia e potere si rafforza. I silenzi di oggi siamo destinati a pagarli duramente domani, con una mafia sempre più forte, con i cittadini sempre meno liberi". Con questa dichiarazione d'intenti, Pietro Grasso, Procuratore Nazionale Antimafia dall'ottobre del 2005, getta le basi per la sua personalissima ricetta -un vero percorso- finalizzata non solo alla sopravvivenza fisica a questa sorta di cancro sociale, ma anche alla sua augurabile sconfitta che l'autorevole magistrato pone come imperativo categorico per tutti coloro che non vogliono soccombere sotto i suoi colpi. "Per non morire di mafia" è un libro intervista in cui Pietro Grasso -in Magistratura dal 1969, diventato

100 -